



€ 1,40 ANNO 143-N° 42
ITALIA

NAZIONALE

Venerdì 12 Febbraio 2021 • S. Eulalia

IL GIORNALE DEL MATTINO

menta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)



L'intervista
Don Winslow, il ritorno del re del crime anti-Trump
«Ecco perché l'America ha sfiorato il baratro»
Musolino a pag. 24



Mondiali di snowboard
Michela Moioli, un argento dedicato all'amica Goggia
«Lo avevo promesso a Sofia dopo il suo incidente»
Cordella nello Sport



Il Messaggero Casa
TOC TOC
messengerocasa.it

Distanze necessarie
Il vero volto di un premier diverso dagli altri

Alessandro Campi

Sulle capacità personali di Mario Draghi nessuno ha dubbi. Il suo curriculum è stato setacciato, alla ricerca di falle o punti deboli (che so, un master mai frequentato, una laurea honoris causa concessa dall'Università della Kamchatka, una pubblicazione a sedici mani sul "Liechtenstein Journal of Economics"). Niente da fare, tutto in ordine. Ha avuto una carriera impeccabile (e invidiabile), gode di grande credito internazionale, ha accumulato cariche una più prestigiosa dell'altra, ha competenze economiche indiscusse e sembrerebbe possedere anche inaspettate doti politiche.

Eppure anche uno così potrebbe fallire. Non solo perché i problemi che già oggi ha dinanzi sono oggettivamente enormi, ma per i pericoli e gli inciampi che si troverà sulla strada e che con abilità dovrà schivare.

No, non parliamo dei partiti che appoggeranno la sua (ampia) maggioranza. Quelli faranno semmai qualche atto d'ostrosionismo e proveranno ogni tanto a mettersi di traverso, come stanno facendo in queste ore Pd e M5S, in presing felpato su Draghi affinché rifiuti il sostegno della Lega. Ma se da un lato è chiarissimo il mandato del Capo dello Stato (tutti dentro salvo chi si chiama volontariamente fuori, senza veti di nessuno su nessuno), dall'altro è ancora più chiaro che il governo Draghi nasce per dare soluzione a un fallimento politico-istituzionale prodotto proprio dai partiti.

Continua a pag. 20

Nasce il governo Draghi

► Il presidente incaricato oggi potrebbe salire al Colle: entro lunedì ministri e giuramento
Nessuna indicazione ai partiti sulle scelte. Su Rousseau il 59,3% vota per il sì a SuperMario

ROMA Mario Draghi è pronto a sciogliere la riserva e salire al Colle. Dopo il sì dei 55 stelle il premier incaricato tra domani e lunedì dovrebbe arrivare la lista dei ministri e quindi il giuramento. Sui nomi sentito solo il presidente Mattarella: metà sono donne, fuori i leader politici. Nessuna indicazione è arrivata ai partiti sulle scelte. Intanto sulla piattaforma Rousseau il 59,3% ha votato per il sì a SuperMario.

Acquaviti, Ajello, Bassi, Gentili, Loiacono e Malfetano da pag. 2 a pag. 6

I grillini divisi: scissione a un passo

Il Movimento certifica la sua fine
Dibba si mette a capo degli sconfitti

ROMA M5S si spacca e la scissione, tante volte evocata, non è mai stata così nei fatti. Giornata drammatica per i pentastellati, dopo il via libera al governo Draghi tan-



to caldeggiato da Beppe Grillo, arrivato però con il 40 per cento dei no. L'addio di Di Battista: «Non accetto un governo con questi partiti».

A pag. 4

Tensione tra le due anime della Lega

Giorgetti ministro, dubbi di Salvini:
«Nell'esecutivo ci devo andare io»

ROMA Ci sarebbe un cortocircuito in casa Lega, Salvini non vorrebbe Giorgetti ministro. Non perché non si fidi di lui ma perché con Giorgetti ministro continuerebbe la nar-



razione di un Salvini con la felpa, un'immagine da cui vorrebbe affrancarsi: vorrebbe guidare lui, dal governo, il processo della "nuova" Lega.

Pucci a pag. 5

Roma, fuga di monossido: gravi lo scrittore e la collega Prenner



Manfredi intossicato: è in coma

Lo scrittore e storico Valerio Manfredi, 77 anni (foto:EP/A) Mozzetti a pag. 12

«Sede Atac e Provincia una doppia truffa per salvare Parnasi»

► In un rapporto della Gdf tutte le irregolarità nelle due operazioni. Ma non è stato indagato

Michela Allegrì

«Una doppia truffa con lo scopo di aiutare l'imprenditore Luca Parnasi a salvare le sue società dal dissesto finanziario». Lo dice un rapporto della Guardia di finanza. Per farlo, il costruttore si sarebbe appropiato a due operazioni fallimentari per le casse pubbliche: la costruzione del Palazzo della Provincia e della sede unica Atac. A pag. 13

Ipotesi sfida web
Roma, altra suicida a diciassette anni:
al setaccio i social

Giuseppe Scarpa

Un'altra ragazza, 17 anni, suicida a Roma. Indagine sui contatti social. A pag. 14

Oggi il decreto. Rischio arancione per Toscana, Abruzzo e Campania

Regioni, niente spostamenti fino al 5 marzo

Mauro Evangelisti

Fino al 5 marzo sarà vietato spostarsi tra una regione e l'altra, anche tra quelle gialle. Il decreto legge sarà approvato oggi da un consiglio dei ministri straordinario per non lasciare un vuoto normativo prima del nuovo governo. È stato sentito il presidente incaricato Mario Draghi e le stesse Regioni avevano chiesto un intervento del genere. Intanto apriranno gli impianti da sci. In arrivo le pagelle: Abruzzo, Toscana e Campania rischiano la zona arancione.

A pag. 7
Guasco e Mangani da pag. 7 a pag. 9

L'emergenza



La variante inglese corre in tutta Italia è allarme scuole

A pag. 8

Economia a pezzi

Perché la ripresa dipende anche dalle vaccinazioni

Alberto Brambilla

Quante possibilità ha l'Italia di ripartire in sicurezza e di poter sfruttare, almeno da giugno, la stagione turistica con il triplice effetto di aumentare il recupero di Pil, diminuire il deficit (...)

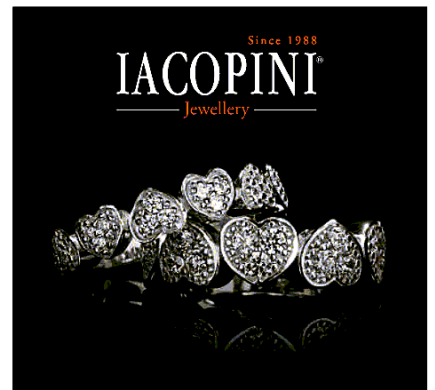
Continua a pag. 20

TORO AL MASSIMO PER SAN VALENTINO



Buongiorno, Toro! Dopo la crisi, parliamo d'amore: San Valentino sarà passionale, ma anche romantico, grazie alla Luna entrata in Pesci. Ma la novità del giorno è un'altra: in Cina inizia l'anno lunare del Bue, o del Bufalo, che corrisponde a molte caratteristiche del Toro. Lavoro, fatica, abbondanza, concretezza, sensualità. Da quelle parti l'obiettivo è la conquista di Marte, che ora transita in Toro...Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo all'interno



L'editoriale

Il vero volto di un premier diverso dagli altri

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Ai quali dunque, sinché l'emergenza durerà, non resta che fare buon viso a cattivo gioco. Per il bene del Paese, ma in fondo anche per il loro.

Sono allora altri i pericoli che Draghi dovrà schivare. Il primo, già largamente materializzato, sono gli eccessi di adulazione e la corsa a santificarlo. Atteggiamenti che dicono lunga sia sullo stato di prostrazione degli italiani, alla ricerca di un santo (anche politico) cui votarsi, dall'altro sulla loro atavica tendenza ad adagiarsi sul potente di turno.

L'incensamento e la cortigianeria non sono un male in sé, anche se alla lunga possono risultare destabilizzanti per chi ne è oggetto. Sarebbe invece un problema se, in questa corsa a chi encomia di più Draghi, si smarrissero il senso critico e l'indipendenza di giudizio. Per lavorare bene Draghi non avrà bisogno di persone disposte a ricordargli, in privato e in pubblico, quanto sia bravo e intelligente, ma in grado di disapprovare eventualmente le proposte e le scelte. Va da sé in modo argomentato e razionale, non per pregiudizio o partito preso. L'unanimità acritica in democrazia è pericolosa - su questo ha ragione Giorgia Meloni, anche se le motivazioni politiche del suo "No" a Draghi non convincono più di tanto.

Parente stretta della cortigianeria è poi la retorica pubblica su Draghi estrema e unica riserva della Repubblica, salvatore in extremis della patria. Insomma il "Mr. Wolf" tarantiniano chiamato a risolvere tutti i nostri problemi. Il pericolo in questo caso è duplice: mettere sulle spalle di una sola persona un carico ingestibile di aspettative, dimenticando che uno Stato è un sistema complesso che funziona solo se tutte le sue articolazioni funzionano; preconstituire un alibi e scaricarsi da ogni responsabilità per prendersela con quell'unico e solo uomo

allorché le cose dovessero prendere una piega sbagliata o inattesa.

Un terzo pericolo che presto si addenserà, più tecnico, riguarda la porosità del sistema burocratico-amministrativo italiano, la sua tendenza autoconservativa che va oltre le logiche di schieramento politico e le simpatie personali di questo o quel burocrate. È un riflesso protettivo di casta, una difesa ad oltranza di privilegi che spesso non sono nemmeno economici, ma di status e di ruolo.

Le riforme in Italia, quelle poche che si sono fatte, spesso sono fallite o hanno funzionato male proprio perché chi doveva implementarle e renderle operative ha agito contro voglia e in modo pedissequo, seguendo un'antica regola: se vuoi produrre blocchi e rallentamenti applica i regolamenti e le procedure alla lettera.

A Draghi si sta chiedendo (gli italiani prima che l'Europa) di fare riforme importanti, anche se in due anni più di tante non potrà farne. Il problema è renderle concrete, affinché producano effetti reali, soprattutto quelli desiderati. Ma c'è appunto una macchina pubblica da rimotivare e (in non pochi casi) mettere in riga, alla quale ricordare che le sue azioni sono funzionali alle scelte adottate sul piano politico e che le sue attività sono sempre al servizio della collettività.

Fare le riforme (quelle vere) significa toccare equilibri e interessi consolidati, rendite di posizione piccole e grandi, modificare procedure e linee operative. Bisogna dunque mettere in conto resistenze e sabotaggi, atteggiamenti passivi e formalismi esasperati, da superare e stroncare subito.

Ma il pericolo finale e più grande, il più legato ai tempi che stiamo vivendo, è quello che verrà a Draghi dalle dinamiche della politica-spettacolo e dalla bulimia che governa il sistema dell'informazione. Anche su questo versante i primi segnali negativi si sono già visti. Si è partiti con l'agiografia relativa all'uomo pubblico (il banchiere, il professore) per poi buttarsi subito sull'aneddotica

riguardante l'uomo privato (il padre, il marito, il compagno di scuola). Ma molto peggio potrebbe ancora venire.

L'idea, all'apparenza innocente ma in realtà perversa, è che un politico a quel livello debba dimostrarsi, per essere credibile e per essere creduto, sintonico con la casalinga, lo studente o il pensionato, insomma uno di noi. Da cui poi nasce l'illusione - vero alimento psicologico del populismo - che anche la casalinga, lo studente e il pensionato possano credibilmente aspirare a Palazzo Chigi. E che anzi sarebbe propria questa intercambiabilità la vera democrazia, quella che viene dal basso.

Si dirà, per giustificare articoli e inchieste sul suo cane e sulle sue passeggiate nelle campagne umbrine, che lo si fa per "umanizzare" Draghi, per renderlo seducente, simpatico, popolare, gradito dal pubblico e alla mano come ogni politico deve essere. Ma è appunto una trappola nella quale oggi i leader rischiano di cadere loro malgrado.

Al momento Draghi è un uomo rispettato e in parte anche temuto: come gli allievi discoli che non hanno fatto i compiti temono il maestro burbero che li bacchetterà sulle mani. Ma ci vuole poco a svillare la credibilità di una persona con l'idea di renderla un personaggio a misura degli umori popolari.

Una volta una nota giornalista svedese chiese a Margaret Thatcher, al termine di un'intervista televisiva, se poteva fare un saluto sulla sedia a beneficio della telecamera. Sarebbe stato - le disse - un modo per togliersi quell'aria severa che la circondava e per mostrare al pubblico il suo lato "normale". La risposta, imperturbabile, fu che aderendo a quella richiesta non si sarebbe resa più simpatica, avrebbe semmai perso il rispetto dei cittadini britannici.

Era, si dirà, il modo di fare politica dei politici di ieri. Ma visto come ci siamo ridotti - tra comici, urlatori da circo, incapaci a tutto, bugiardi seriali, esibizionisti e saltafossi - non sarebbe male se tornasse ad essere un modo di concepire la politica dei politici di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Perché la ripresa dipende anche dalle vaccinazioni

Alberto Brambilla

segue dalla prima pagina

(...) e il rapporto debito pubblico/Pil ma soprattutto ridurre le troppe morti? Non molte se non imposta un piano straordinario integrando i vaccini a una massiccia campagna di test, non dimenticando di controllare le mascherine molte delle quali potrebbero non proteggere affatto. Al di là delle polemiche su Pfizer e AstraZeneca, che ridurranno il piano di invio delle dosi prenotate nel primo trimestre del 2021, e della buona partenza del piano vaccinale (1.194.795 vaccinati al 9 febbraio cui è stata somministrata sia la prima che la seconda dose), le prospettive per avere almeno il 65% della popolazione immune (circa 39 milioni) entro il mese di giugno sono modeste.

Infatti, il piano messo a punto dal Governo desunto dal sito del ministero della Salute e aggiornato al 31 dicembre scorso (vedasi tabella), prevede per il primo trimestre del 2021 la fornitura di circa 20,03 milioni di dosi considerando le promesse 3,32 milioni di dosi aggiuntive di Pfizer e sottraendo le 1,99 milioni di dosi di Bayer-CureVac, che non è ancora autorizzata dalle Agenzie di regolazione. Se tutte le prenotazioni arriveranno, nel primo trimestre l'Italia potrebbe vaccinare circa 10 milioni di cittadini ma il dato più realistico si potrebbe attestare intorno a 6,4 milioni di cittadini, come indicato nel piano originario del Governo, di cui però, a fine marzo, una parte è ancora in attesa di avere la seconda dose e che solo dopo 7/15/23 giorni dalla seconda dose di Pfizer, Moderna o AstraZ, avranno sviluppato gli anticorpi. Se tutto andrà bene nel secondo trimestre dovrebbero arrivare altri 34,9 milioni di dosi con le quali si

Il piano di prenotazione vaccini in Italia

Aggiornamento al 31/12/20, dati in milioni di dosi (arrotondati per millesimi)

Vaccini (Azienda)	DIC 2020	Q1 2021	Q2 2021	Q3 2021	Q4 2021	Q1 2022	Q2 2022	TOTALE
Astra Zeneca*		8,028	18,209	13,929	-	-	-	40,166
PF/BT dosi iniziali	0,456	7,352	8,760	10,792	-	-	-	27,360
PF/BT dosi aggiuntive			6,643		6,643			13,286
J&J**		-	14,806	32,304	6,73	-	-	53,840
Sanofi/GSK		-	-	-	-	20,190	20,190	40,380
Curevac	1,992	5,312	6,640	7,968	7,968	-	-	29,880
Moderna dosi iniziali	1,328	4,650	4,650	-	-	-	-	10,629
Moderna dosi aggiuntive				3,321	7,308			10,629
TOTALE	0,456	20,361	56,719	74,958	25,327	28,158	20,190	226,169
Media per mese	0,456	6,787	18,906	24,986	8,442	9,386	6,730	

* Numero/mese provvisorio per i mesi successivi ad aprile ** Se due dosi per regime vaccinale, altrimenti dimezzare L'Ego-Hub

potrebbero vaccinare 17 milioni di cittadini anche se il dato sarà più basso.

Per avere immunizzati e dotati di anticorpi i primi 23 milioni di concittadini, dovremo aspettare luglio inoltrato; sperando che i già incontrati e guariti, circa 2,3 milioni, abbiano ancora gli anticorpi (cosa non certa a detta degli esperti), avremo, a fine luglio circa 25 milioni di italiani pari al 41,66% della popolazione "temporaneamente immuni" non conoscendo la durata degli anticorpi prodotti dai vaccini. Certo che, se questi ultimi durassero meno di un anno, sarebbe un'altra tegola sul Paese perché questi soggetti dovranno essere rivaccinati da dicembre disponendo però, ad oggi, solo dei prenotati vaccini Sanofi-Gsk e Curevac assolutamente insufficienti. Di questo passo per avere almeno il 65% della popolazione immune, la cosiddetta immunità di

gregge, occorrerà quasi tutto il 2021, un tempo insostenibile sia per l'economia sia per le finanze pubbliche.

Anzitutto non riusciremo a centrare l'obiettivo di un incremento del Pil al 5% come previsto dalla legge di Bilancio e quindi non riusciremo neppure a ridurre il rapporto debito/Pil né il numero elevato di disoccupati. Con ulteriori rischi incombenti, oggi neutralizzati dall'effetto Draghi, ma che si potrebbero manifestare nel 2023 con il ritorno al patto di stabilità (massimo 3% di deficit) e un possibile aumento dei tassi di interesse sul debito se la Bce dovesse rallentare il Qe iniziato nel 2015.

Considerando che dovremo convivere con questo virus ancora per molti mesi occorre, come correttamente indicato dal presidente incaricato, Mario Draghi, nel suo discorso sul debito buono e cattivo, che il Governo passi rapidamente dai ristori alle

politiche attive; e ciò si può fare: a) procurandosi sul mercato più vaccini e quindi vaccinare almeno 5 milioni di italiani al mese per arrivare a giugno con almeno 30 milioni di vaccinati, immunizzati a fine luglio, al fine di non compromettere definitivamente per il secondo anno la stagione turistica estiva e mettere le basi per quella autunnale e invernale; b) mobilitando tutti i privati autorizzandoli ad acquistare vaccini e farli, anche a pagamento; nessuno di noi si rifiuterà di pagare 20 euro per la salute propria e dei propri cari; c) impiegando i medici di base e i pediatri per vaccinare i loro assistiti soprattutto con i vaccini che non abbisognano di bassissime temperature; d) impostando una campagna di test pari ad almeno 2 milioni di tamponi a settimana, esclusi i secondi e terzi controlli, per individuare e isolare rapidamente con micro zone rosse la

immediatamente i protocolli anche con le cellule monoclonali; e) concedendo la deducibilità fiscale alle attività produttive e professionali che fanno test sierologici e tamponi; f) elaborando protocolli standard di prevenzione e cure tempestive. Solo un mix di vaccini, terapie e test può accelerare i tempi della ripartenza economica. E poi iniziare con prudenza le riaperture con regole certe per bar, ristoranti (2 o 3 turni serali solo su prenotazione con test rapidi, distanziamento e sanificazioni tra i turni) e negozi; trasporti con voucher aperti a tutti i privati; tamponi a raffica nelle scuole e controlli veri eliminando quanto più possibile le limitazioni. A fine 2019 il debito pubblico era di circa 2.410 miliardi e a novembre 2020 aveva sfiorato i 2.587 miliardi di euro cioè ben 180 miliardi in più. Nel 2019 il valore del Pil era di 1.787,7 miliardi (ancora un livello inferiore al picco del 2007), considerando un meno 9% nel 2020 arriviamo a 1.626 miliardi con un rapporto debito/Pil oltre il 159%. Se poi consideriamo che circa il 30% dei 90 miliardi di finanziamenti con garanzia dei decreti Cura Italia e Liquidità (fino a 25.000 euro portati a 30 mila euro) saranno inesigibili e il sommiamo al nuovo scostamento di bilancio di 32 miliardi, significa avere già oggi 59 miliardi di debito in più. E' ovviamente una situazione grave soprattutto se consideriamo che l'Italia è tra i primi 3 Paesi peggiori sui principali 30 per indicatori sanitari ed economici; solo un vigoroso cambio di marcia può consentire al nostro Paese un futuro se non roseo almeno non grigio. La saggezza del presidente Sergio Mattarella con la scelta di Mario Draghi, ha gettato le basi per questa nostra speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

